

Cultura & SOCIETÀ

LA MOSTRA

Manuzio e la stampa che portò a Venezia il Rinascimento

Con la lingua contribuì a creare una comune cultura europea
Celebrato all'Accademia assieme ai grandi contemporanei

di Enrico Tantucci

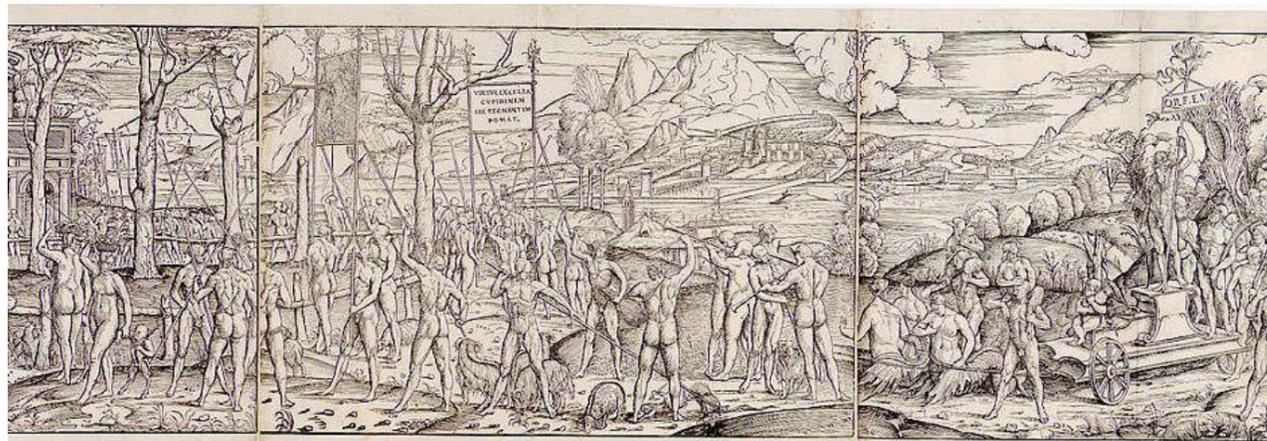
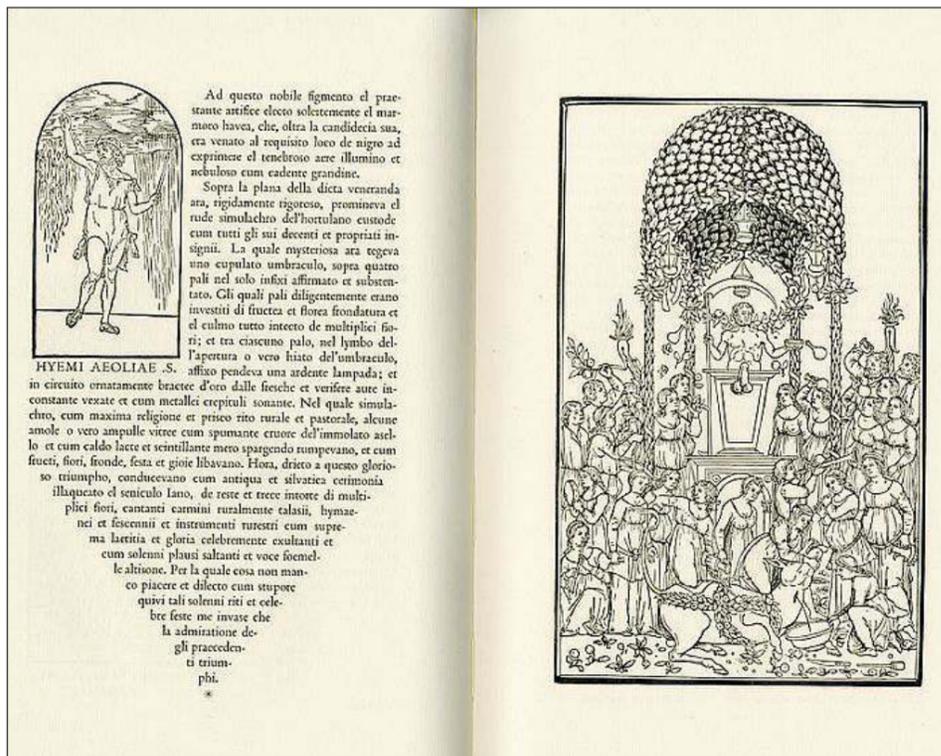
Aldo Manuzio come uno dei "motori" principali del Rinascimento veneziano. Vuole ricostruire un clima culturale oltre che celebrare il grande editore cinquecentesco che fece di Venezia la capitale internazionale del libro a stampa della sua epoca, la mostra "Aldo Manuzio - Il Rinascimento di Venezia", che ne celebra i cinquecento anni dalla morte e che si terrà a Venezia, alle Gallerie dell'Accademia, dal 19 marzo al 19 giugno. L'esposizione è stata presentata ieri a Roma, nel Salone del Ministero dal ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, dalla direttrice delle Gallerie dell'Accademia Paola Marini, da Guido Beltramini (che ha curato la mostra con Davide Gasparotto e Giulio Manieri Elia) e dal presidente del Comitato per le celebrazioni manuziane Cesare De Michelis. «Dopo un periodo, mi sembra terminato, in cui troppe mostre erano eventi e basta» ha commentato Franceschini «questa esposizione festeggia una ricorrenza e una città, con grande cura scientifica. Dimostra che si possono costruire approfondimenti intorno a una collezione e poi i prestiti arrivano». In mostra un centinaio di opere, tra cui trenta rarissime edizioni stampate tra la fine del XV e i primi anni del XVI secolo dal grande editore. Ma anche capolavori di Giorgione, Bellini, Lotto, Tiziano e molti altri maestri del primo '500 che contribuiranno a descrivere il "peso" storico nel suo tempo di Manuzio, nato a Bassiano - piccolo borgo della



IL MINISTRO FRANCESCHINI
Non solo eventi
Così si festeggiano
una ricorrenza
e una città
con grande cura
scientifica

campagna laziale - nel 1449, dopo le sue tappe di formazione a Ferrara e a Carpi, trasferendosi a Venezia intorno al 1490. Affiancati ai capolavori più celebrati della pittura veneta ci saranno anche le preziosissime al-dine, uscite dalla tipografia di Manuzio, tra cui la "Hyperotomachia Poliphili" di Francesco Colonna, forse il suo libro più famoso e raffinato, illustrato con meravigliose xilografie, forse approntate su disegno del miniatore Benedetto Bordone. Manuzio riesce a immaginare e realizzare il suo straordi-

Da destra, in senso orario
Francesco Colonna
"Hyperotomachia Poliphili"
Anonimo intagliatore
di **Jacopo de' Barbari**
e "Ritratto di donna"
di **Bartolomeo Veneto**



nario programma che per la prima volta prevedeva di rendere disponibili al pubblico degli studiosi e di letterati del suo tempo i classici della cultura greca, da Omero ad Aristotele, da Sofocle a Euripide a Tucidide, per poi raccogliere i testi latini da Virgilio a Cicerone, da Orazio a Ovidio, a Catullo, a Propertio, Lucrezio, Giovenale, Marziale, e ancora ebraici e italiani della nuova letteratura in volgare. «Con Manuzio - ha sottolineato Beltramini - restaurare e ristampare i testi antichi diventa importante quanto per le opere

d'arte». E grazie a Manuzio e alla sua collaborazione con Pietro Bembo, il volgare si afferma, accanto al latino, come la lingua della contemporaneità in tutta Europa, confermandosi tale secondo il canone che esse Dan-te, Petrarca e Boccaccio - le Tre Corone - come modelli. La circolazione di questo patrimonio di testi e di idee non solo ha contribuito a creare una cultura comune europea, capace di integrare l'ambito classico greco-romano al mondo moderno e contemporaneo, ma ha altresì favorito l'emergere di temi e motivi

assolutamente nuovi anche nel campo delle arti figurative. A testimoniare, le opere di Giovanni Bellini, Cima da Conegliano, Jacopo de' Barbari, che trassero decisa ispirazione dai testi della classicità greca e latina, ora finalmente fruibili con facilità anche da un pubblico laico. Senza contare che, a seguito della riscoperta della poesia greca e latina, la pittura inizia a rivolgere un nuovo sguardo sulla natura, aprendosi a una rappresentazione del paesaggio inteso come culla della civiltà, come paradiso terrestre nel quale l'uomo è

destinato a vivere. Una nuova poetica documentata dai paesaggi di Giorgione, dai disegni del giovane Tiziano, dalle incisioni di Giulio Campagnola o i bronzetti di Andrea Briosco. Il percorso espositivo comprenderà anche una sezione interamente dedicata all'intenso rapporto che legò Aldo alla cultura del nord Europa e a Erasmo da Rotterdam, il filosofo olandese che, per pubblicare la nuova e definitiva edizione dei suoi "Adagia", visse a Venezia, ospite della famiglia di Manuzio per quasi un anno.

L.ink nel nome di Luchetta, Ota e D'Angelo Il buon giornalismo si incontra a Trieste

È in programma a Trieste dal 22 al 25 aprile la terza edizione di L.ink Premio Luchetta Incontra, appuntamento che si ripropone tra memoria e futuro a 22 anni dalla strage di Mostar e dall'assassinio dei giornalisti Rai Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo. Il Festival del buon giornalismo avrà sede nei 500 metri quadrati della tensostruttura innovativa in piazza della Borsa a Trieste dove giornalisti, scrittori, grandi inviati, personaggi televisivi, firme del mondo della comunicazione animeranno gli incontri sull'attualità. In luglio si svolgerà poi al Politeama Rossetti la Serata I Nostri Angeli che sarà ripresa e trasmessa da Rai1, con i vincitori del Premio Luchetta. Il presidente Fnsi, Giuseppe Giulietti, presentando l'iniziativa con i promotori, è convinto che occorra «coniugare velocità e profondità nell'informazione del nostro tempo: da Trieste potrebbe partire un ideale coordinamento per eventi legati a questa concezione del "buon giornalismo" in Italia». Per la presidente della Fondazione, Daniela Luchetta, «estendere il progetto-premio a L.ink, festival del giornalismo, evidenzia i valori di una professione per la quale Marco e i suoi colleghi hanno perso la vita».

Il mondo, un'unica casa per i giovani Sabato a Pordenone le premiazioni del concorso "Raccontaestero"



Federico Taddia

Arriva a conclusione il concorso RaccontaesteroIrse; sabato, alla giornata finale, parteciperà anche il giornalista Federico Taddia per la premiazione degli studenti vincitori. L'appuntamento è dalle 18 alla Casa dello studente di Pordenone. Sarà Taddia a introdurre e intervistare le due vincitrici assolute di Raccontaestero, Valeria Albanese di Piossasco (Torino) per la categoria over 18 e Anna Affranio di Padova per i racconti under 18. La prima, fresca di laurea, ha condensato l'esperienza

legata alla sua futura professione; la seconda, giovanissima, ha reso omaggio alla Finlandia, che l'ha accolta per un intero anno scolastico. Al concorso sono arrivati racconti di giovani autori sparsi un po' ovunque, in Italia, dal Piemonte alla Puglia, dal Veneto all'Emilia Romagna, al Lazio, al Friuli Venezia Giulia. Dagli scritti dei ragazzi, un concentrato di emozioni che ripercorrono il momento in cui si lascia l'Italia per approdare in Birmania, Australia, Finlandia, in Islanda o in Polonia, a Praga, Birmingham o Parigi. Per accudire animali esotici, perfezionare gli stu-

di o cimentarsi nel volontariato e magari diventare, in Uganda, la "muzungu" di giovani orfani africani. Nella categoria over 18 sono stati inoltre premiati al 2° posto ex-aequo i racconti di Alessandra Matteazzi di Padova, Valerio Rossit di Udine, Martina Cavinato di Vigodarzere (Pd), Elena Barzon di Teolo (Pd). Al 3° posto ex-aequo Claudia Lorenzetto di Padova, Mattia Musarò di Poggiardo (Le), Laura Di Genaro, di Noale (Ve), Santina Di Fazio di Torino. Al 4° posto ex-aequo Ilaria Crivellari di San Biagio di Teolo (Pd) ed Elena Busiol, di Pordenone.